

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

EUCARISTIA: DONO PER DONARSI

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

LADISPOLI È CITTÀ

È di pochi giorni fa la notizia del riconoscimento ufficiale da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano del titolo onorifico di "città" a Ladispoli. La ratifica di un bel percorso che ha portato la località balneare a crescere da Marina di Roma nei primi decenni del secolo scorso, fino all'autonomia comunale (da poco festeggiata nei suoi 40 anni), al riconoscimento di questi giorni.

E sempre in questi giorni mi sono capitate tra le mani alcune pagine de "il quotidiano", giornale cattolico del dopoguerra diretto da Igino Giordani, datato domenica 12 agosto 1945. In esse, sullo sfondo della grande storia dove si narra la resa dell'impero giapponese agli americani, la probabile abdicazione dell'imperatore Hiro Hito e il processo Pétain a Parigi, nella cronaca di Roma, un articolista che si firma

segue a pagina 10 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30*

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30*

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30*

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

*Dal 2 maggio le pomeridiane alle ore 19,00

EUCARISTIA E TRADIZIONE DELLA FEDE

Don Giuseppe Colaci

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture" (1 Cor 15, 3-4). In questo brano l'apostolo Paolo dimostra la chiara coscienza di essere anello della tradizione cristiana,

ma anche la capacità di cogliere il nucleo essenziale di tale tradizione, cioè il mistero pasquale di Cristo morto e risorto. In esso ha un ruolo decisivo l'istituzione dell'Eucaristia, che ogni anno abbiamo l'occasione di rivivere nei riti del triduo pasquale (dalla messa del giovedì santo sera "In Coena Domini"

segue a pagina 2 ▼



DAL CENTRO D'ASCOLTO L'UNIONE FA LA FORZA!

Emanuela Vitale

Un martedì mattina entra don Adrian al Centro, "Emanuela ti posso parlare", "Come no, dimmi pure"; "Avrei bisogno del tuo aiuto per trovare medicinali da mandare alla Caritas di Bacau in Romania", "Va bene", rispondo, "Vediamo quello che si può fare, ma solo medicinali?", "Si perché è un piccolo pulmino che va in Romania e c'è poco posto". Peccato avremmo potuto mandare qualcosa di più...

Dopo tre giorni torna e mi dice: "Sai Emanuela avrei trovato un camion grosso che torna in Romania vuoto, che dici mandiamo altre cose?"Ed è a questo punto che è scattata la macchina della solidarietà! Bacau una piccola città con un piccolo Centro Caritas, non c'era bisogno di sapere cosa mandare, si sa che in questi posti la povertà è alta e si ha bisogno di tut-

segue a pagina 11 ▼

LA MEMORIA COME CONTRIBUTO ALL'OGGI DI OGNI PERSONA

a pagina 2 ▼

LA CHIESA È TRADIZIONE VIVENTE

a pagina 3 ▼

L'EUCARISTIA PUNTO COMUNE DI UNA STORIA FAMILIARE

a pagina 3 ▼

NELL'EUCARISTIA RITROVIAMO LA NOSTRA STORIA PERSONALE

a pagina 4 ▼

NON SOLO TRASMISSIONE, MA TESTIMONIANZA

a pagina 4 ▼

"ULTIMA CENA" DI LEONARDO DA VINCI

a pagina 5 ▼

EUCARISTIA E CRISTIANO COME UN RAPPORTO DIRETTO E APPROFONDITO NELLA VITA QUOTIDIANA

a pagina 5 ▼

CRONACA DI UNA GIORNATA DI FESTA

a pagina 6 ▼

REFERENDUM ACQUA: APPELLO ALLE COMUNITA CRISTIANE

a pagina 6 ▼

QUANDO GLI IMMIGRATI ERAVAMO (E SIAMO?) NOI

a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO

a pagina 8-9 ▼

TRASMETTERE LA FEDE CRISTIANA

a pagina 11 ▼

CALENDARIO SETTIMANA SANTA

a pagina 12 ▼



continua da pagina 1

fino alla solenne veglia pasquale del sabato santo notte). L'Eucaristia mentre per gli apostoli è la spiegazione della croce, dove il Signore avrebbe donato se stesso per amore, per ogni cristiano è consapevolezza che la tradizione vive nella memoria e della memoria: non un semplice ricordo, ma il continuo rinnovarsi di quello che è già accaduto, in altre parole *il memoriale*.

Il memoriale fa sì che l'esperienza di Cristo morto e risorto entri nell'oggi di ogni credente attraverso la liturgia, ripresentandone l'avvenimento stesso, con i suoi contenuti e la sua efficacia vitale. Pertanto

quando si parla di tradizione la si deve intendere come un organismo vivente fatto di verità divine e di fede celebrate... capaci di introdurre nel dinamismo di Dio stesso. In tal senso la tradizione non è mai una trasmissione di valori o di nozioni astratte, bensì una testimonianza, quasi per osmosi da persona a persona. Ed è proprio per questo che i grandi pastori e cristiani del passato, prima di essere grandi predicatori o scrittori delle realtà sante, sono stati dei testimoni, molti dei quali hanno pagato con la vita l'amore a Cristo e alla Chiesa. Ricordo anni fa nel porto di Gaeta le parole pronunciate da una piccola e anziana donna, chiamata da tutti Madre Teresa, esse erano di una semplicità disarmante, però capaci di entrarti nel cuore con una forza sovrumana. Questo perché erano frutto di esperienza cristiana, di amore vissuto verso gli ul-

timi, di un messaggio di fede non solo annunciato ma anzitutto incarnato. Basterebbe quanto detto per spingere i lettori ad un profondo esame di coscienza e riflettere... su quante volte le parole di preti e catechisti non attecchiscono perché non accompagnate da un esempio di vita, o di quante volte i consigli di tanti genitori non aiutano i figli perché sono solo parole senza il supporto dei fatti... Se è vero che nell'intreccio tra passato e futuro si gioca l'identità di ogni uomo e di ogni società... si comprende allora la grande confusione che regna oggi nel nostro vecchio mondo occidentale, dove si sta tentando in maniera innaturale e forzata di recidere il legame con il passato cristiano, tra l'oggi e le sue radici cristiane. Per questo drammatico fatto tanti cittadini europei non hanno più alcuna proposta convincente da offrire alle

EUCARISTIA E TRADIZIONE NELLA FEDE

nuove generazioni, ed è per lo stesso motivo che l'Unione Europea è tenuta insieme solo dall'unica moneta ma non ha alcun corpo di valori da condividere e trasmettere. E si sa che quando gli uomini e le società non sono tenuti insieme da valori condivisi, ma cercano solo interessi e profitti comuni, ecco che inevitabilmente ricompaiono i nazionalismi e i localismi... In altre parole il sospetto verso ciò che non è "nostro" e la paura del diverso e dell'altro. Così, se *l'altro* non è più *prossimo*, come la tradizione cristiana insegna, allora diventa *nemico* da cui difendersi. La novità, mai scaduta, del Cristo Risorto (che celebreremo ancora nella santa Pasqua) ci faccia tornare ai valori condivisi della fede, dell'amore fraterno, declinato in solidarietà e l'accoglienza, ma anche della speranza nella vita eterna. Auguri!

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Emanuela Vitale,
Padre Alex Zanotelli.



Stampato su
carta riciclata

da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 10 aprile 2011.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA MEMORIA COME CONTRIBUTO ALL'OGGI DI OGNI PERSONA

Anna Maria Rospo

Si intende per "memoria" la capacità di conservare (ricordare) le precedenti esperienze. È la memoria che permette la continuità della vita interiore, facendo sopravvivere il passato: senza memoria avremmo solo la percezione del presente. Come potrebbe, ad esempio, un telegramma che ci comunica la morte di una persona cara avere di per sé la forza sufficiente per commuoverci? La memoria quindi non è solo una funzione specifica da educare con l'esercizio, ma anche una condizione generale di tutta la struttura psichica dell'essere umano. La memoria serve per acquisire informazioni utilizzabili ai fini di un adatta-

mento sempre migliore all'ambiente. La memoria è una delle capacità più importanti nell'uomo. Perdere la memoria significa perdere la propria storia personale e la propria identità. Quante volte ci è capitato di far fatica a ricordare certi eventi del nostro passato e avere la sensazione che quella parte di noi fosse perduta per sempre. Cosa è il ricordo? Il *ricordo* (o *rievocazione*), è quella fase in cui il soggetto recupera quanto appreso e conservato, allo scopo di riprodurre la situazione presentata al momento dell'apprendimento. È proprio in questa fase che vengono alla luce quelle modifiche operate nei ri-

guardi del materiale appreso e conservato. Non sempre possiamo ricordare ciò che vogliamo (ad es. le esperienze della prima infanzia sono quasi morte, anche se è possibile, tornando nei luoghi della nostra infanzia, che molti ricordi scomparsi da tempo si ripresentino in tutta la loro freschezza). Ci sono esperienze, anche recentissime, che non riusciamo a ricordare, malgrado ogni sforzo, e poi d'improvviso emergono quando non ci si pensava più. Le esperienze degli anni evolutivi sono più vive nella mente dell'anziano rivolta verso il passato che non in quella del giovane o dell'adulto tesa verso il futuro. Molte cose ancora risultano incomprensibili nel processo del ricordo. Oggi la psicologia tende ad attribuire alla "memoria", in senso stretto, una funzione più tecnica ed operativa, men-



LA CHIESA È TRADIZIONE VIVENTE

Enrico Frau

Gesù Cristo non ha lasciato nulla di scritto di quanto predicava e, nei primi anni dopo la sua Ascensione, anche gli apostoli, che sono stati vicini a lui, hanno raccontato solo a voce la loro testimonianza di quello che avevano visto ed appreso dal suo insegnamento, dal suo esempio e dalle sue opere. Molti di coloro che hanno ascoltato gli apostoli, si sono convertiti al nuovo credo cristiano e, alcuni di loro, nonostante non avessero conosciuto Gesù, hanno predicato ad altri i suoi insegnamenti. In questo modo, in quegli anni, si è formata una tradizione orale sugli atti e su quello che predicava Gesù durante la sua vita fra gli uomini. Solo dopo qualche decennio, onde

evitare il pericolo che l'insegnamento apostolico venisse travisato o manipolato, alcuni apostoli ed alcuni discepoli al loro seguito hanno scritto i Vangeli ed altri testi, nei quali hanno riassunto le cose riguardanti Gesù e predicate nella tradizione orale. Successivamente questi scritti, dopo l'accertamento della loro ispirazione divina, sono stati raccolti nel Nuovo Testamento. Da tutto ciò si può dedurre che la tradizione, dalla quale ha avuto origine la Sacra Scrittura, ha assunto un'importanza decisiva dell'annuncio della rivelazione di Dio. Un annuncio affidato da Cristo agli apostoli e da questi a coloro che sono succeduti, affinché fosse tramandato nei secoli. Fin da allora i cristiani vivo-

no nella fede di questa avvenuta rivelazione, che è inserita nella storia umana mediante il magistero della Chiesa fondata da Cristo. A proposito di ciò, la Costituzione del Concilio Vaticano II "Dei Verbum" insegna che la Sacra Scrittura è la Parola di Dio e che la sacra tradizione è la trasmissione integrale di questa Parola. La Chiesa, come unica depositaria della fede cristiana, deve fedelmente conservare e trasmettere la Parola di Dio attraverso la continua e corretta interpretazione della tradizione, nel ricordo del suo significato originario. Una tradizione che è vivente, poiché rigenera nel tempo la Chiesa, nel suo insegnamento secolare, nel suo magistero liturgico e sacramentale e nella sua

missione di annuncio del Vangelo nel mondo. Quindi, non una tradizione con un carattere tradizionalista, che considera il magistero della Chiesa ancorato al passato, in un'astratta ed immutabile ripetizione di riti e formule, senza tener conto dei luoghi e dei tempi, ma una tradizione vivente che, richiamandosi all'annuncio primordiale della rivelazione, avvenuta in Cristo, sollecita la Chiesa ad interpretare e diffondere la Parola di Dio a tutti gli uomini, per un'autentica esperienza di vita cristiana. Ed è proprio nella continuità della tradizione vivente della Chiesa che l'uomo di oggi può imparare a conoscere ed amare il Signore, meditando sul mistero del sacrificio e della risurrezione di Cristo, reso attuale nella celebrazione dell'Eucaristia, sintesi mirabile di tutta la storia della salvezza.

tre al "ricordo", in senso lato, una funzione più affettiva ed emotiva (ad es. il ricordo del passato storico, di certi anniversari, di un'offesa subita, ecc.).

In conclusione, bisogna cercare di associare alle nozioni che si vogliono ricordare delle emozioni positive. Bisogna cercare di trovare, anche in una materia apparentemente ostica, dei motivi di interesse sia diretti, sia indiretti (per esempio dei vantaggi che tale conoscenza potrebbe fornire).

Bisogna cercare motivazioni positive e, se non ci sono, crearle con l'automotivazione. In questa fase di auto-motivazione si devono utilizzare tutte le tecniche di convincimento e di comunicazione di cui si dispone.

Ma i durare anche a lungo, ma i risultati sono sorprendenti. Se si intraprende un nuovo corso di studi, se si

L'EUCARISTIA PUNTO COMUNE DI UNA STORIA FAMILIARE

Silvana Petti

Cristiani non si nasce ma lo si diventa. Oggi, in un contesto di pluralismo culturale e religioso è, particolarmente importante, prenderne coscienza. Non essendo poi così scontato essere cristiani, anche in un Paese come il nostro dalle profonde radici cattoliche, si rende necessario pregare ed operare affinché la fede cristiana, quale dono da accogliere e

decide di imparare una lingua bisogna prima essere realmente convinti che la materia ci interessa e cercare successivamente di stimolare tale interesse al massimo, apprezzandone tutti gli aspetti positivi.

germoglio di vita nuova, cresca e maturi nel cuore e nella mente di ognuno di noi. Infatti non esiste alcuna garanzia che i diversi componenti di una stessa famiglia, pur con una stessa sensibilità, professino in ugual modo un sentimento di cristianità, sebbene questo possa rappresentare il pilastro su cui costruire un'unica storia familiare di fede religiosa. La vita è costellata, non infrequentemente, da momenti di vera difficoltà ed è, proprio, da questi momenti che vorremmo essere preservati non solo noi ma, anche, e soprattutto, i nostri figli. La fede può soccorrerci. Un'attenta ed intelligente educazione fatta di insegna-

menti della Parola, di esempi e stili di vita può far germogliare la fede che è in noi e, certamente, nei cuori e nella mente dei nostri figli. Una fede che dia speranza e non illuda, che dia forza ed umiltà nell'affrontare il vivere quotidiano. L'esperienza dell'Eucaristia può essere una via percorribile. Infatti, Cristo, non solo ha istituito l'Eucaristia, con assoluta precisione di gesti e significati, ma ha chiaramente ammonito che colui il quale partecipa al memoriale della sua morte e risurrezione realizza un'unione essenziale ed intima con Dio che è dono di vita eterna. Questa può operare la trasformazione di una famiglia in piccola Chiesa domestica e, nel contempo, dare un diverso senso alla storia personale di ognuno di noi rendendola una storia infinita di amore con Dio.

NELL'EUCARISTIA RITROVIAMO LA NOSTRA STORIA PERSONALE

Maurizio Pirrò

La fede nasce da un incontro personale con il Signore e la fede, a sua volta, si alimenta continuamente di questo incontro con lui. Incontro che ritroviamo, quotidianamente, nella preghiera, nei sacramenti e nel prossimo. La storia personale di ognuno di noi è il luogo dell'incontro con Cristo ed è, a noi, poi demandato se accettare o rinviare quest'incontro nella cieca ed egoistica tentazione dell'auto-sufficienza da Dio. Questa accettazione è in grado di generare, per opera

dello Spirito Santo e come nel caso degli apostoli, forza, coraggio, costanza e tenacia. Condizione essenziale è, però, l'essere radicati e fondati in Cristo, oltre che saldi nella fede. Non ci sono altre fondamenta. È facile cadere nella comoda tentazione dell'incoerenza dell'essere cristiani *partime* come, per esempio, in Chiesa e nella comunità ma non in altri luoghi come l'ambiente del lavoro o nel vivere sociale, ma anche nell'emarginazione e la discriminazione sia etnica che religiosa. In



realtà, il cammino della nostra crescita spirituale non conosce soste perché è in continuo divenire. Questo è segnato da momenti essenziali quali il riconoscersi inseriti all'interno della comunità cristiana (Chiesa) ed in essa sentirsi radicati quali membra attive di un corpo più grande. Altro momento importante è l'accoglienza prima di noi stessi e poi dell'Altro. È il Signore che ci sceglie, non già per i nostri meriti, ma in virtù del fatto di

essere suoi figli. La nostra missione terrena, quella di ognuno di noi, è di rendere vivo l'amore di Dio attraverso la nostra vita ordinaria. L'essere umano è, in realtà, uno spirito incarnato, e, pertanto, non potendo avere con Dio un rapporto solo spirituale o solo materiale necessita dei Sacramenti che sono i segni sensibili e simbolici del divino nei quali la Grazia opera efficacemente. Ora l'Eucaristia, che san Tommaso d'Aquino definisce consumazione di tutta la vita spirituale, è il sacramento dell'unione essenziale con Cristo, è una promessa di vita eterna. L'Eucaristia è comprensibile per mezzo dell'esperienza della fede e della contemplazione ma non per mezzo dell'esperienza dei sensi perché solo la fede, l'umiltà e l'esperienza interiore, espliciti nella nostra vita personale, sono sufficienti e decisive di fronte al perenne miracolo eucaristico.

NON SOLO TRASMISSIONE, MA TESTIMONIANZA

Emanuela Bartolini

Il termine tradizione deriva dal latino *traditōnem*, che all'infinito *trādere* indica il consegnare o trasmettere. Può assumere diverse accezioni, non ultima il "tradire" (l'atto che fece Giuda di 'consegnare' Gesù), ma qui vi intendiamo il corpus di credenze e pratiche condivise da noi credenti. Questo "insieme", che racchiude, dispiega e non esaurisce la nostra fede, si è formato nei secoli grazie alla primigenia testimonianza - quel: "Il Signore è risorto!" - dei fratelli che poterono assistere e... toccare con mano, la veridicità di un evento incredibile. Quella che adesso sembra una verità di fede da dover credere, nonostante sia umanamente impossibile farlo, in origine altro non è stata che un'evidenza inconfutabile da dover gridare, tanta la meraviglia e l'esultanza che ne derivava. Se solo avessimo un

briciolo di fede, non potremmo fare a meno di gridare anche noi: "Gesù è veramente risorto!". L'esserci considerati a lungo "la maggioranza", come cristiani ha certo portato ad annacquare di molto la nostra consapevolezza sulla risurrezione. Popoli come gli Ebrei, da sempre composti di poche unità, ma coesi e gelosi del proprio passato, ci mostrano fin dall'antichità come la cura delle tradizioni sia stata nella trasmissione dagli an-

ziani ai giovani, nel ripetere mnemonico, nei racconti dinanzi ai fuochi serali... nelle domande dei piccoli ai capifamiglia nella notte di Pasqua... Ma le domande dei nostri bambini, nelle nostre serate riscaldate dai caloriferi di design, si spengono davanti alle tv accese. Gruppi sparuti e isolati, chiusi nei loro conventi e nelle loro celle, ci hanno insegnato come

conservare e consegnare ai posteri le parole riprodotte su pergamene e fedelmente vergate. Ma noi abbiamo deciso che i libri non servono più, che è sufficiente un *down load* e una schermata sull'*i-Pad* per avere la cultura che ci serve. E ci basta. Forse tra poco, guardandoci indietro e scoprendo che abbiamo già perduto la nostra storia, non solo quella lontana, ma specialmente la contemporanea, persino quella dei nonni di oggi, disabituati a raccontare ai nipotini, ad insegnar loro le preghiere, ecco, forse allora capiremo che sarà tempo di cominciare a considerarci pochi, quel "resto" di Israele da cui ripartire per essere non tanto testimoni del passaggio di Gesù sulla terra, quanto del suo passaggio nelle nostre vite.



“ULTIMA CENA” DI LEONARDO DA VINCI

Marisa Alessandrini

Si fa sera. Quel che resta della luce penetra stancamente dalle tre finestre sullo sfondo e rimbalza veloce su un lembo di tovaglia candida. Ci sono piatti su quella tavola, ci sono pani. Ma non si focalizza lì l'interesse dei numerosi commensali. L'uomo che sta al centro dice delle cose, le sussurra quasi e non tutti riescono a percepirne il significato. Alcuni si alzano, fanno cappannello ai lati, chiedendosi cosa stia dicendo. Qualcuno ha capito e cerca di spiegare. Solo uno rimane seduto, si affanna a parlare, a gesti-

colare e mentre lo fa la sua faccia si scolora fino a perderla. Lui sa perché.

“Uno di voi mi tradirà”, dice l'uomo seduto al centro. Ecco, l'ha detto. Tutti si guardano l'un l'altro. Cercano di capire chi possa essere.

In un impeto di indagine arrivano a dubitare anche di se stessi. “Sono forse io?”

Intanto, l'uomo rimasto seduto non gesticola più, la parola gli muore in bocca. Ma l'uomo seduto al centro del tavolo, non perde tempo a chiarire. Ci sono cose importanti da fare, prima che il tempo si com-

pia... guarda con amore quei pani, dimenticati sulla tavola qua e là.

Proprio ad essi affiderà il compito di consegnare alla storia il compendio di tutta la sua vita e anche della ragione di essa.

“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” – sta dicendo loro, e un po' anche

a noi, che ci sentiamo per una volta suoi commensali.

Il suo proposito d'amore ha un'espressività piena di segni, gesti, parole che avremmo fatto fatica a comprendere se non ci fosse stata la Chiesa a farcene memoria, e che neanche il grande Leonardo riesce a rendere nonostante la sua arte.



EUCARISTIA E CRISTIANO COME UN RAPPORTO DIRETTO E APPROFONDITO NELLA VITA QUOTIDIANA

Emanuele Rossi

Senza ombra di dubbio, al di là della dottrina e dell'aspetto filosofico cristiano, l'Eucaristia si lega strettamente con il cristiano. Nel senso che il cristiano esiste per l'Eucaristia e, viceversa. L'Eucaristia esiste per il cristiano: come una stretta maglia si uniscono nella vita quotidiana e nella relazione dell'uomo con essa. È bene tenere dunque in debita considerazione che il discorso relativo alla celebrazione eucaristica deve includere aspetti prioritari quali la preghiera e l'esperienza continua magari nella vita parrocchiale. Ma anche fuori. Senza la preghiera, che può esse-

re intesa familiare o più nello specifico magari a livello personale, cambia il senso umano e l'interpretazione religiosa dell'Eucaristia. Potremmo sentirci preparati a ricevere l'Eucaristia senza una relazione diretta, attraverso la pre-

ghiera, con Dio? Potremmo sentirci appagati, dopo aver ricevuto l'Eucaristia, senza mai affacciarci nelle mura della chiesa, ossia nella casa del Signore? E poi, l'Eucaristia, al di là della dottrina, si relaziona con l'aspetto umano che

può riguardare anche il nostro comportamento o atteggiamento. In che modo ci prepariamo noi cristiani a ricevere l'Eucaristia al nostro cuore se spalanca al Signore solamente durante l'omelia e, magari, durante l'intera messa? Come siamo arrivati alla messa domenicale e, soprattutto, come usciamo dalla porte della casa del Signore dopo aver ricevuto l'Eucaristia? Spesso l'uomo è come se tenesse un abito immaginario all'esterno

della chiesa per indossarlo nuovamente dopo: un vestito colmo di egoismo, chiusura verso il prossimo, odio. Ecco, una riflessione più accurata può alimentare meglio il pensiero che forse se considerassimo veramente il dono dell'Eucaristia come incontro con Cristo potremmo poi ritenere questo momento fondamentale anche nella vita quotidiana.



CRONACA DI UNA GIORNATA DI FESTA

Don Bernardo Acuna

La nostra comunità parrocchiale, insieme alle altre parrocchie della nostra città, ha vissuto una giornata di grande festa lo scorso 19 marzo, solennità di san Giuseppe e patrono della città di Ladispoli. Ci siamo dati appuntamento alle ore 10 presso la chiesa del Sacro Cuore dove la statua del santo, proveniente dalla parrocchia di santa Maria del Rosario, aspettava già, addobbata dal fioraio Luciano, per incominciare la processione. Puntualmente il vescovo Gino, preceduto da tutti i parroci e sacerdoti operanti nel nostro territorio, ha dato il via alla processione recitando

una preghiera ai piedi della statua di san Giuseppe. I portatori della statua, degnamente vestiti con il camice bianco e il fazzoletto con i colori del comune, se la sono caricata sulle spalle per partire: prima la croce processionale, poi la banda cittadina che accompagnava magistralmente i canti sacri, poi i numerosi bambini che frequentano le classi di catechismo delle nostre parrocchie, i sacerdoti, il vescovo, i diaconi, la statua del santo patrono, e infine il popolo festante preceduto dalle autorità civili e militari e dai rappresentanti delle associazioni, tutti con i rispettivi stendardi. Du-



rante la processione abbiamo pregato con i canti e le preghiere preparati dal nostro amato parroco don Giuseppe Colaci. Alla processione si sono aggiunti anche gli 'angeli di san Giuseppe', cioè i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia delle suore agostiniane. Arrivati alla piazza centrale della nostra città siamo stati accolti da un grande numero di fedeli in attesa della celebrazione della santa messa. Sistemata la statua del patrono sul palco, è iniziata la messa, durante la quale il vescovo ha ricordato l'importanza dell'imitazione delle belle qualità del nostro santo, quali la fedeltà a Dio, il silenzio e l'impegno del lavoro quotidiano. Queste sono necessarie ancora oggi per noi nella costruzione responsabile della società ladispolana. Alcuni ragazzi hanno letto le preghiere dei fedeli, preghiere che sono state scritte durante la settimana precedente da tutti i bambini che frequentano il catechismo. Il sindaco Pa-

liotta, in rappresentanza di tutta la città, è salito sul palco per lo scambio della pace con il vescovo e i sacerdoti. I ministranti vestiti di rosso provenivano dalla parrocchia di san Giovanni Battista. Il coro interparrocchiale, coordinato dal maestro Alejandro Dieguez e diretto dalla signora Emanuela Greco, ha animato la celebrazione liturgica con canti molto appropriati che invitavano alla partecipazione di tutta l'assemblea. Alla fine della messa il vescovo lodava l'iniziativa della celebrazione del santo patrono proprio il giorno della festa liturgica, come ogni festa cristiana dovrebbe essere celebrata. Un posto speciale in piazza lo occupavano i giovani del gruppo parrocchiale del Sacro Cuore che sotto un gazebo hanno venduto dolci e biscotti con la finalità di autofinanziarsi in vista del viaggio oneroso che li attende il prossimo mese di agosto a Madrid per la giornata mondiale della gioventù.

REFERENDUM ACQUA APPELLO ALLE COMUNITÀ CRISTIANE

Padre Alex Zanotelli
Napoli, 3 aprile 2011

“**D**onna, dammi da bere!” chiede un Gesù, stanco ed assetato, a una donna samaritana, nel Vangelo letto in questa terza domenica di Quaresima, in tutte le Chiese cattoliche del mondo.

“Dateci da bere!”, gridano oggi milioni di impoveriti. In un Pianeta, dove la popolazione sta crescendo e l’acqua diminuendo per il surriscaldamento, quel “dateci da bere!”, diventerà un grido sempre più angosciante. Nei volti di quelli assetati, noi credenti vediamo il volto di quel povero Cristo che ci ripeterà: “Avevo sete... e non mi avete dato da bere!”

L’ONU afferma che, entro la metà del nostro secolo, tre miliardi di esseri umani non avranno accesso all’acqua potabile. È un pro-

blema etico e morale di dimensioni planetarie che ci tocca direttamente. Di fatto, per noi cristiani l’acqua è sacra, l’acqua è vita, l’acqua è la madre di tutta la vita sulla terra. Senz’acqua gli esseri umani non possono vivere, per cui diventa, fin dalla nascita, un diritto fondamentale umano. E allora, come mai le comunità cristiane non hanno protestato coralmemente e alzato la voce, quando il nostro Parlamento (primo in Europa!) ha votato il 19 novembre 2009 la legge Ronchi, che dichiara l’acqua un bene di rilevanza economica?

Per noi cristiani l’acqua ha un enorme valore simbolico e sacramentale. È stato lo stesso Papa Benedetto XVI ad affermare nella sua enciclica sociale *Caritas in veritate* che l’acqua è un

diritto fondamentale umano. Per questo è ancora più sorprendente il silenzio dell’episcopato italiano sulla privatizzazione dell’acqua nel nostro paese. L’insegnamento papale è stato invece ripreso sull’Osservatore Romano, in un articolo per la Giornata Mondiale dell’Acqua (22 marzo 2011) di Gaetano Vallini, dal titolo: “Una ricchezza da sottrarre alle leggi del mercato”- “In Italia si voterà un referendum che chiede di evitare di intraprendere la strada verso la privatizzazione dell’acqua – afferma Gaetano

Vallini. Un referendum che ha visto impegnate anche alcune realtà ecclesiali nel comitato promotore, segno dell’attenzione del mondo cattolico verso un tema delicato e cruciale. Si tratta di un’attenzione quasi insita nel DNA dei credenti.”

Di fatto, nel Comitato Promotore per il referendum ci sono settori ecclesiali: la diocesi di Termoli, gli istituti missionari italiani, le ACLI e l’Agesci. Ma anche la Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita sta promuovendo una campagna per il tempo di Pasqua sul-

"VOLEVAMO BRACCIA, SONO ARRIVATI UOMINI": QUANDO GLI IMMIGRATI ERAVAMO (E SIAMO?) NOI

Aldo Piersanti

Continua il ciclo d'incontri "Volevamo braccia, sono arrivati uomini" Quando gli immigrati eravamo (e siamo?) noi. presso la bottega Il Fiore in collaborazione con la Caritas Sacro Cuore di Gesù. Un percorso purtroppo di grande attualità visto "l'esodo biblico"! di migranti provenienti dal nord Africa.

"Esodo biblico"... ma è proprio così? o sono parole usate per stimolare angosce, paure verso l'altro per nascondere l'incapacità di governare un fenomeno che dimostra sempre di più di una gravissima ingiustizia nord-sud che non vogliamo di proposito mettere in discussione. Non bisogna dimenticare il nostro passato e forse "eso-



do biblico" era il nostro che dal 1876 al 1976 ha visto l'Italia perdere quasi 27 milioni di persone verso paesi stranieri per una vita migliore.

Il nostro percorso non vuole dare soluzioni e certezze ma essere un tentativo di dare una testimonianza dei nostri tempi passati per una lettura critica e intelligente dei tempi in cui viviamo, per evitare una xenofobia sempre più crescente a favore invece della solidarietà e giustizia sociale.

Per non dimenticare e in memoria anche dei naufragati di oggi, a dimostrazione che purtroppo la storia continua, in fondo l'unica differenza è che noi abbiamo vissuto l'esperienza dell'immigrazione prima, lo-

ro dopo, ricordo la tragedia del vapore Sirio:

Il 6 agosto del 1906 dal porto di Genova partiva il vapore Sirio, con a bordo circa 2.000 emigranti italiani che andavano in America.

Il 9 agosto urtò contro uno scoglio e incominciò un lento inabissamento. Finirono annegate o disperse circa 300 persone per la compagnia assicurativa, oltre 700 per i giornali dell'epoca.

Qui di seguito la ballata molto diffusa in tutto il nord Italia che racconta la tragedia:

*E da Genova
il Sirio partivano
per l'America, varcare,
varcare i confin
E da bordo cantar
si sentivano
tutti allegri del suo,
del suo destin.
Urtò il Sirio
un orribile scoglio
di tante gente la mise,
la misera fin:
Padri e madri
bracciava i suoi figli
che si sparivano tra le onde,
tra le onde del mar.*

l'acqua come dono di Dio e bene comune, firmato da 24 diocesi e 5 uffici diocesani, sottolineando "sarà importante, quindi, partecipare attivamente al dibattito legato al referendum sulla gestione dell'acqua, che mira a salvaguardarla come bene comune e diritto universale, evitando una merce privata e privatizzabile."

Come cristiani non possiamo accettare la legge Ronchi, votata dal nostro Parlamento (primo in Europa) il 19 novembre 2009, che dichiara l'acqua come bene di rilevanza economica.

Per questo, alla vigilia del referendum, ci appelliamo a tutte le comunità cristiane perché si impegnino, insieme a tutti i cittadini, in questa fondamentale sfida referendaria.

Ci appelliamo nuovamente alla Conferenza Episcopale italiana perché aiuti i credenti a capire che l'acqua è un bene di non rilevanza economica, e che dobbiamo togliere il profitto dall'acqua. E su queste due domande si fonda il referendum del 12 e 13 giugno.

Ci appelliamo ai sacerdoti e ai catechisti perché pro-

clamino nelle omelie, nelle celebrazioni e nelle catechesi il valore sacrale dell'acqua.

E ci appelliamo a tutti i cristiani perché si impegnino a difendere "sorella acqua" come diritto fondamentale umano e a far nascere una cultura di profondo rispetto e risparmio di un bene così prezioso e così scarso.

Inoltre, sollecitiamo tutte le comunità cristiane a promuovere momenti di incontro, di riflessione, di approfondimento sull'acqua come bene comune e drit-

*E tra loro un vescovo
c'era dando a tutti
la sua be,
la sua benedizion
E tra loro, lerì
un vescovo c'era, lerà
dando a tutti, lerà
la sua benedizion.*

Per continuare insieme questo cammino di coscienza critica vi invito a partecipare agli ultimi due incontri:

- Venerdì 6 maggio ore 20,30 proiezione del film "Il rovescio della medaglia" di Alvaro Bizzarri, sarà presente il regista (ingresso libero)

- Sabato 25 giugno ore 20,30 rappresentazione teatrale "Migrando"

Quando a partire eravamo noi "Storie e canzoni dell'emigrazione italiana in Svizzera" raccontati e cantati di Marina Frigerio, Umberto Castra e Luigi Fossati (prenotazione presso la Bottega "Il Fiore").

to fondamentale, grande dono di Dio che non può mai diventare merce.

Pochi hanno espresso così bene questa visione cristiana sull'acqua come il vescovo cileno Luis Infanti della Mora nella sua lettera pastorale *Dacci oggi la nostra acqua quotidiana*: "La crescente politica di privatizzazione è moralmente inaccettabile quando cerca di impadronirsi di elementi così vitali come l'acqua, creando una nuova categoria sociale: gli esclusi. Alcune imprese multinazionali che cercano di impadronirsi di alcuni beni della natura e soprattutto dell'acqua, possono essere padrone di questi beni e dei relativi diritti, ma non sono eticamente proprietarie di un bene da cui dipende la vita dell'umanità. È un'ingiustizia istituzionalizzata che crea ulteriore fame e povertà facendo sì che la natura sia la più sacrificata e la specie più minacciata sia quella umana, i più poveri, in particolare."

**GUATEMALA:
Strage degli innocenti**

MissiOnLine - marzo 2011

Sono già 106 i minori assassinati nel Paese dall'inizio del 2011. E l'Unicef accusa: il 98 per cento di questi delitti non sono perseguiti dalla giustizia

Tra i Paesi latinoamericani, il Guatemala è uno di quelli che presenta i più alti tassi di violenza contro le fasce più deboli della popolazione, in particolare minori e donne.

Dal 2005, anno in cui è iniziato il conteggio delle morti di minori, sono oltre 400 i ragazzi e le ragazze adolescenti che ogni anno muoiono di morte violenta in Guatemala, spesso dopo avere subito diversi tipi di abusi: violenza sessuale, forme di tortura, sfruttamento sul lavoro. Solo nei primi due mesi e mezzo del 2011 i minori assassinati sono stati 106, tra cui 29 ragazze tra i 12 e 15 anni. Ma le autorità finora non hanno adottato nessun tipo di misura per arrestare il fenomeno e invertire la tendenza. L'Unicef certifica che il 98 per cento dei delitti che si commettono in Guatemala contro l'infanzia e l'adolescenza non sono puniti dalla Giustizia.

La violenza sui minori si aggiunge, e in parte rientra, in un'altra grande piaga del Guatemala: la violenza di genere, quasi sempre non investigata e non punita. Secondo dati diffusi lo scorso anno dal Consejo de Ministras de la Mujer de Centroamérica (Commca), organismo centroamericano che si occupa di promuovere la condizione della donna nella regione, tra il 2003 e il 2009 il numero di femminecidi in America Centrale e nella Repubblica Dominicana è praticamente duplicato, passando da 1006 a 2000. Il Guatemala presenta la situazione più grave: qui tra il 2000 e il 2009 sono stati contabilizzati 5027 omicidi di donne.

**LIBIA, una guerra
da 1,7 milioni al giorno**

PeaceReporter - marzo 2011

I primi sette giorni di guerra in Libia sono costati all'Italia almeno 12 milioni di euro, ovvero più di 1,7 milioni al giorno. La Gran Bretagna ne ha spesi almeno 20 e gli Stati Uniti oltre 400 (Washington ha speso 130 milioni di euro solo per i centosettanta missili Tomahawk lanciati finora: ognuno di essi costa 750 mila euro).

La parte più costosa della missione militare italiana in Libia è quella aerea: le 32 sortite dei nostri Tornado sono costate in tutto quasi 10 milioni di euro (ogni missione costa circa 300 mila euro, se non si sganciano i missili anti-radar Harm da 200 mila euro l'uno).

La missione navale italiana è costata nella prima settimana, di solo carburante, oltre due milioni di euro. Ogni giorno, infatti, la portaerei 'Garibaldi', il cacciatorpediniere Andra Doria, la fregata 'Euro', il pattugliatore 'Comandante Borsini' e la rifornitrice 'Etna' consumano circa 300 mila euro di gasolio al giorno.

**LIBIA: "La guerra
non risolve niente"**

Agenzia Fides - marzo 2011

"Abbiamo sentito un pesante bombardamento in una zona periferica della città. Tripoli si sta svuotando, la popolazione fugge per paura dei bombardamenti" dice all'Agenzia Fides Sua Ecc. Mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, Vicario Apostolico di Tripoli, in Libia. Il Vicario Apostolico ribadisce la sua contrarietà alle azioni militari intraprese: "La guerra non risolve niente. Non so come andrà a finire questa nuova guerra che risveglia tristi ricordi nei libici sul loro recente passato. Continuo a ripetere che occorre fermare le armi e avviare subito una media-

zione per risolvere la crisi in modo pacifico. Perché non si è data una possibilità alla via diplomatica?".

Mons. Martinelli ricorda infine il dramma dei rifugiati eritrei rimasti intrappolati in Libia: "Ci stiamo attivando per trasferire i rifugiati eritrei verso il confine con la Tunisia. Ho parlato con il Vescovo di Tunisi per vedere se è possibile accoglierli, visto che dalla parte tunisina del confine sono presenti le organizzazioni internazionali di assistenza umanitaria".

**Myanmar: un terremoto
con almeno 75 morti,
centinaia di edifici distrutti**

AsiaNews - marzo 2011

Un terremoto di magnitudo 6.8 della scala Richter ha colpito alle 20.25 ora locale Myanmar e la Thailandia, con epicentro vicino al confine fra i due Paesi. Almeno 70 persone sono morte, e più di 100 sono rimaste ferite, dicono le fonti locali; ma il numero delle vittime potrebbe salire. E' stata colpita in maniera particolarmente dura la città di Tarlay, in Myanmar, non lontana dal confine con la Thailandia.

Fonti locali parlano di cinque monasteri crollati, di nove danneggiati e della distruzione di 244 edifici. Il sisma è stato giudicato superficiale, con un profondità di dieci km. La scossa è stata avvertita però anche a Bangkok, a centinaia di chilometri di distanza, dove i palazzi hanno tremato. La scossa è stata avvertita con un'intensità di 5 gradi ad Hanoi, dove la gente ha abbandonato le case. Una donna è morta in Thailandia, nel distretto di Mae Sai, quando un muro le è caduto addosso.

Il terremoto ha messo in allarme le autorità della Thailandia, che hanno ordinato un controllo sulle dighe di Chiang Rai e di Chiang Mai.

SOMALIA: In aumento il reclutamento dei bambini soldato

Agenzia Fides - marzo 2011

Non si hanno certezze sul numero dei bambini impegnati nei conflitti armati in tutta la Somalia. Si stima che siano due o tre mila, in diversi gruppi di opposizione. In Somalia dal mese di gennaio è stato registrato un importante aumento dei combattimenti e, di conseguenza, si è diffuso ancora di più il reclutamento dei bambini soldato. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) ha dichiarato che, in una recente offensiva contro i gruppi ribelli nella città di Bulo Hawo, al confine con il Kenya, sono stati impegnati molti bambini e tanti di loro sono morti. In una nota delle Nazioni Unite si legge che le forze del Governo Federale Transizionale (TFG) e i loro alleati, Ahlu Sunna Wal Jama e Al-Shabab, sono tutti impegnati nell'attività di reclutamento. Un operatore di una ong locale che controlla lo stato dei bambini nel paese ha dichiarato che il principale responsabile è Al-Shabab, il più grande gruppo di opposizione armata. Il TFG ha negato il coinvolgimento in queste operazioni e ha anche detto che quando scoprono un minore tra le forze del governo lo rimandano a casa. Tuttavia i bambini non sono mai al sicuro: spesso quando non vengono reclutati, sono arrestati dalle forze di sicurezza del Governo perché sospettati di essere militanti.

Nei campi dove sono accolte decine di migliaia di sfollati o negli ospedali di Mogadiscio, la maggior parte delle presenze è costituita da bambini. In un rapporto dell'aprile 2010 le Nazioni Unite hanno confermato che a giugno 2009 il reclutamento dei bambini era diventato più sistematico e diffuso, da

parte di tutti, compreso il TFG. Molte famiglie profughe stanno mandando i propri figli verso i campi in Kenya o in zone della Somalia più sicure.

BANGLADESH: Parità femminile... gli islamici contestano

AsiaNews - Dhaka - marzo 2011

Il governo del Bangladesh ha approvato la National Women Development Policy 2011 (Nwdp) che promuove l'uguaglianza per tutte le donne, indipendentemente dalla loro religione. In maniera simbolica, il primo ministro Sheikh Hasina ha dato il via alla serie di provvedimenti il 7 marzo scorso, un giorno prima della festa della donna. Tra i diritti stabiliti dalla Nwdp, ci sono quelli legati al posto di lavoro, all'eredità e all'istruzione. Ma l'opposizione non ha tardato a far sentire le sue perplessità, obiettando che alcune norme violerebbero il diritto di famiglia musulmano. Il Paese ora aspetta di vedere se la Nwdp andrà effettivamente in porto, o se le pressioni dei più conservatori non avranno invece la meglio e bloccheranno il piano legislativo.

La questione relativa all'eredità è forse quella che attira più critiche. Secondo il Corano, l'eredità non è trasmessa ai figli in parti uguali: alle femmine spetta un quarto di quella che compete ai figli maschi. Ma la norma, se approvata, stabilisce che tutti i figli devono ricevere la stessa parte di quello che il padre lascia in eredità: per gli oppositori alla Nwdp, una violazione del sacro libro dell'islam e un'ingiustizia nei confronti dell'uomo. Perché, dicono, se è vero che la donna riceve di meno, è però compito del marito mantenerla, ragion per cui la futura sposa non ha bisogno di una dote maggiore.

Il Partito comunista cinese "è vicino al collasso. Ed è colpa sua"

AsiaNews - marzo 2011

Governare tramite la violenza, usare la dittatura per rispondere a tutto, ha scatenato le rivolte in Africa e Medio Oriente. Il prossimo paese sarà la Cina, dove il governo calpesta lo stato di diritto e ha perso del tutto la fiducia del suo popolo. Se si vuole cercare di frenare il colpo, bisogna dare il via a una riforma democratica il prima possibile. Lo scorso mese, un piccolo gruppo di giovani cinesi si è esercitato su internet a un piccolo scherzetto. Hanno chiesto ai cinesi di scendere in piazza per imitare le rivoluzioni del gelsomino in corso nell'Africa settentrionale. Non avevano obiettivi chiari, nessuno slogan da scandire, e neanche una minima preparazione sull'opinione pubblica. Sembrava in un primo momento un'azione non troppo seria. Eppure, una pietra ha provocato migliaia di sassolini e questo ha provocato una iper-reazione. Perché è avvenuto tutto questo?

L'enorme terremoto che ha colpito il Giappone ha provocato una grande crisi nucleare. Si sono verificate delle perdite minacciose dalle centrali nucleari, e la situazione è ancora in via di sviluppo. Potrebbe divenire un grande disastro, simile a quello di Chernobyl. Tuttavia, davanti a un enorme terremoto e ad una minaccia nucleare, la società giapponese ha mantenuto un lavoro di soccorso calmo e ordinato. Non si sono lasciati andare al panico; niente caos; nessuna mancanza di fiducia. Lo stesso disastro inaspettato si è verificato anche in Cina, e in un paio di giorni nei mercati non si trovava più nulla.

Qualcuno ha detto che mangiare sale iodato può aiutare a prevenire danni dalle radiazioni nucleari.

Queste si sono verificate in Giappone, ma i giapponesi non si sono consegnati al panico al punto da comprare tutto il sale per le chiacchiere di qualcuno. Come mai, allora, i cinesi si sono fatti prendere così tanto dal panico da comprare tutto il sale? Come è possibile che una singola diceria possa gettare l'intera società cinese in uno stato di ansia? Quale tipo di psicologia è responsabile di tutto questo? Tutto nasce dalla mancanza di fiducia nel governo. Un fenomeno comune, che si è verificato molte altre volte nella storia alla fine di una dinastia.

COSTA D'AVORIO: "L'Unione Europea tolga l'embargo sui medicinali"...

Agenzia Fides - marzo 2011

"Invito tutti al rispetto della vita. In nome del diritto alla salute chiedo che l'Unione Europea tolga l'embargo sulle medicine". È l'appello lanciato tramite l'Agenzia Fides da Sua Ecc. Mons. Jean-Pierre Kutwa, Arcivescovo di Abidjan. "Chiedo il rispetto della vita. Non occorrono tante argomentazioni per far comprendere che la vita è sacra e che occorre proteggerla. Il quinto comandamento dice 'non uccidere'. Ogni uomo ha diritto alla salute ed alla vita. Per cui l'embargo sulle medicine è un atto che va contro questo diritto. Chiedo dunque all'Unione Europea di togliere questo embargo affinché la popolazione possa curarsi. Dal 28 febbraio è in vigore l'embargo sui medicinali decretato dall'Unione Europea per costringere Gbagbo alle dimissioni e a cedere il potere a Ouattara. "Lancio anche un appello ai due leader (Gbagbo e Ouattara) perché fermino le uccisioni e le violenze" conclude Mons. Kutwa.

Lo scontro tra le forze armate, che appoggiano il

Presidente uscente Laurent Gbagbo (che non ha accettato i risultati del ballottaggio presidenziale di novembre e si considera il Presidente legittimo del Paese), e i miliziani vicini al Presidente eletto, Alasane Ouattara, stanno provocando gravi danni alla popolazione civile ad Abidjan e in altre aree della Costa d'Avorio.

ETIOPIA:

Circa 14 mila nuovi casi di tubercolosi ad Addis Abeba

Agenzia Fides - marzo 2011

Gli operatori sanitari presenti nella capitale etiope, Addis Abeba, sono preoccupati per la diffusione della tubercolosi nella città, che conta oltre 2.7 milioni di abitanti.

Secondo il Ministero della Sanità, ogni anno si stimano circa 300 contagi ogni 100 mila etiopi, e le previsioni per il futuro parlano di 12 mila nuovi casi diagnosticati ogni anno ad Addis Abeba, anche se negli ultimi tre anni la media registrata nelle strutture sanitarie è stata di 13-14 mila nuovi casi. Nella capitale ci sono 35 strutture governative e 40 private che offrono trattamenti contro la TB. Nonostante ciò, solo il 63% dei casi vengono riconosciuti, rispetto al target dell'Oms del 70%. Quando la malattia viene diagnosticata, circa l'80% dei pazienti contagiati è curato con successo, soprattutto grazie alla terapia DOTS (Directly Observed Treatment Short Course) lanciata dall'Oms nel 1994. Preoccupano anche le forme di tubercolosi resistenti ai farmaci (MDR TB), la cui diffusione ad Addis Abeba ha fatto registrare circa 400 casi, 180 dei quali in cura presso il St Peter General Specialized Hospital della città. Secondo l'Oms, in Etiopia vengono registrati ogni anno oltre 5 mila casi di MDR TB.

continua da pagina 1

con le sigle "e.b." racconta di una giornata al mare di Ladispoli. Anzitutto si diffonde nel sottolineare l'abbandono di Ladispoli da parte delle grandi masse prima della guerra a causa della crescita del Lido di Ostia: "Invano fu istituita una littorina che in 35 minuti portava da Roma alla bella spiaggia tirrenica, invano fu decantata l'alta virtù terapeutica della sua sabbia ricca di ferro, della sua aria fresca e saluberrima. Ladispoli rimase la mèta dei soli villeggianti, e le masse domenicali si spostarono definitivamente verso il Lido, dove tutto era nuovo, più moderno, più accogliente". Poi venne la tragedia della guerra con le inevitabili distruzioni e, "Venute a mancare le comunicazioni celeri per il Lido, il problema del bagno di mare fece tornare alla ribalta la già dimenticata spiaggia lontana", così Ladispoli fu riscoperta dai romani. E per supplire alla carenza di mezzi di trasporto venne istituito un servizio di camionette che l'articolista si prodiga a presentare ed elogiare: "Oggi andare a Ladispoli in camionetta è un piacere che bisogna provare. In verità l'opinione pubblica ha una prevenzione, non ingiustificata, per i camionettisti. Il superaffollamento sulle traballanti camionette adette al servizio urbano, e quello speciale spirito di indipendenza, insofferente di ogni disciplina e prepotentuccio anzichè, che è proprio del camionettista romano, hanno fatto nascere nell'animo della cittadinanza un acuto senso di nostalgia per i servizi dell'Atac... Ma bisogna andare un giorno a Ladispoli per riconciliarsi con i camionettisti. Chi ha organizzato questo servizio ha davvero la te-

sta, sulle spalle... Arrivando la mattina per tempo in piazza Risorgimento, avete subito l'impressione che tutto è diverso. Già la scelta degli automezzi inarca una mentalità insolita, ampie, capaci e comode, queste camionette sono davvero accoglienti e, per di più, non partono mai sovraccariche. Tutti debbono stare a sedere e, nello stesso mezzo, tutti debbono essere certi di trovare il loro posto al ritorno. Un giovane energico ed intelligente capo-gruppo ordina le precedenze e alle 7 precise dà il via alla prima camionetta. Quindi partono le altre, senza grida, senza la benché minima confusione, come i treni dalle grandi stazioni in un tempo che fu... In una parte anche il capogruppo che penserà a dirigere anche il viaggio di ritorno [...].

L'ordine è d'impiegare un'ora e un quarto per giungere a Ladispoli: non è ammessa una velocità che superi i limiti fissati, e tutti debbono attenersi alla precisa disposizione.

Da Ladispoli si parte per Roma alle 19 precise. Le camionette partono in colonna: in testa è quella del capo-gruppo, che vigila le altre ed impedisce strappi al regolamento. Insomma tanto all'andata che al ritorno, tutto procede alla perfezione, tanto che giunti a destinazione, non potete fare a meno di congratularvi con i dirigenti

ed i camionettisti. E questa è, senza dubbio, la prova più evidente che quando l'iniziativa privata è seria e poggia su basi solide, imponendo a tutti una necessaria disciplina, i risultati sono ottimi".

Poi passa ad analizzare la località balneare e la vita che vi si conduceva: Ladispoli era "un mucchietto di piccole e modeste case che si nasconde dietro un velo di ridenti villinetti senza eccessive pretese. Dappertutto spira un'aria familiare, di gente alla buona, che non si mette in ghingheri per ricevere i forestieri. Gli abitanti del luogo e chi da lunghi anni s'è fatto il villinetto per goderselo in santa pace, durante i mesi estivi, non si danno molto da fare per piacerli. Vi accolgono con indifferenza e con la stessa indifferenza vi vedono partire. E questo, da una parte, è un bene poiché non c'è nulla di peggio che andare un giorno al mare per diventare oggetto di curiosità, animale raro, da museo zoologico...". Quindi, con toni tra l'entusiastico e il severo, prosegue... "A Ladispoli nulla è cambiato, la guerra non ha lasciato alcuna traccia dolorosa. Solo poco più lontano, verso Palo, una croce posta sulla spiaggia ricorda il sacrificio di dieci giovani di Ladispoli barbaramente trucidati dai tedeschi nel novembre del 1944. Dieci giovani razziati per il servizio del la-

LADISPOLI È CITTÀ

voro, che scontarono, innocenti, la fuga di alcuni loro compagni. Chi ci ha raccontato questo triste episodio aveva ancora negli occhi la tragica visione dell'inumano eccidio. Un sergente nazista: appena accortosi della fuga di alcuni giovani, riuniti e li invitò a prendere dal suo pugno chiuso un fiammifero per ciascuno. In precedenza ne aveva spezzati dieci. Chi ebbe la fortuna di scegliere il fiammifero intero ebbe salva la vita, gli altri furono fucilati.

Gli scampati dovettero scavare la fossa per i morti ed assistere allo scempio. Posti sull'orlo delle buche, i dieci giovani furono fucilati dai mitra. Adesso la rozza croce è rimasta lì a ricordare alle future generazioni questo barbaro episodio [...]

La vita a Ladispoli non costa meno che a Roma. Negozi di generi alimentari vi offrono ogni bene di Dio, ma i prezzi non sono davvero allettanti. Vi sono pensioni che garantiscono un buon trattamento, ma vi chiedono solo mille lire al giorno. Gli stabilimenti sono alquanto rudimentali, ma in compenso ogni cabina costa 200 lire un ombrellone 100, e altrettanto una sdraia. E perché non vi salti in mente di ritenere che l'esborso di tanto denaro vi fa diventare proprietario e dell'uno e dell'altra, il bagnino si fa lasciare anche un adeguato deposito...

Per fortuna, la spiaggia è bella e il mare è di un azzurro che non vi fa certo rimpiangere il Lido. Tutto sommato, quando tornate a Roma e fate il bilancio della giornata, dovete rilevare che la spesa più tenue è quella del viaggio: 250 lire andata e ritorno."

È proprio il caso di dire... quanta strada è stata fatta!

G.C.



RIPOSANO IN PACE

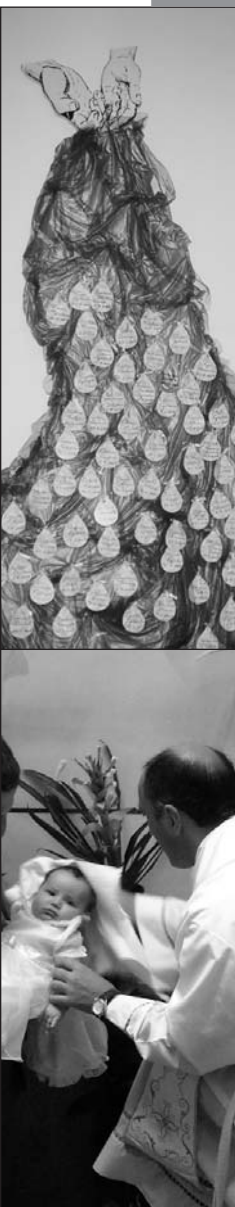
- ✦ **MORCIANO GRAZIA**,
di anni 80,
deceduta il 28 febbraio 2011
- ✦ **MORELLI FRANCESCO**,
di anni 91,
deceduto il 9 marzo 2011
- ✦ **ARIA VINCENZO**,
di anni 64,
deceduto il 10 marzo 2011
- ✦ **PATELLA CLAUDIO MAURIZIO**,
di anni 56,
deceduto il 12 marzo 2011
- ✦ **GAROFANI FRANCO**,
di anni 83,
deceduto il 13 marzo 2011
- ✦ **CAPOLINO VIRGINIA**,
di anni 80,
deceduta il 14 marzo 2011
- ✦ **D'ANGELI CLEMENTINA**,
di anni 73,
deceduta il 13 marzo 2011
- ✦ **PINTO CELESTINA**,
di anni 80,
deceduta il 15 marzo 2011
- ✦ **GAUDIO LUIGI**,
di anni 82,
deceduto il 28 marzo 2011
- ✦ **SCARPA MARIA**,
di anni 89,
deceduta il 29 marzo 2011

RINATI IN CRISTO

- ★ **FALCOBABELE MATTEO**,
battezzata il 27 febbraio 2011
 - ★ **CASTAGNA EMMA**,
battezzata il 5 marzo 2011
 - ★ **ZITO SIMONE**,
battezzato il 6 marzo 2011
- (il 9 marzo inizio
della Quaresima 2011)

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **BERTOLONE GIUSEPPE**
e **FARRUGGIO ANNA**,
50° di matrimonio
il 27 marzo 2011
- ♥ **GABBARINI ORLANDO**
e **DEL GALLO ARGENE**,
50° di matrimonio
il 10 aprile 2011
- ♥ **PICARIELLO CARMINE**
e **GABBARINI SERENELLA**,
25° di matrimonio
il 10 aprile 2011



sa Cattolica al n. 5 dice: "La catechesi è una educazione alla fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana". Qui vorrei liberare il campo da alcune idee che confondono il valore della catechesi. Il catechismo non è una specie di corso scolastico più o meno obbligatorio per apprendere delle verità astratte, ma una scuola di vita in cui si trasmette un'esperienza di fede attorno a ciò che il Signore ci rivela e ci insegna. Questo non si riduce solo a quell'ora la settimana, ma ad un insieme di esperienze che vanno anzitutto verso la famiglia, perché i genitori sono i primi responsabili dell'educazione religiosa dei loro figli: nella preghiera comune, nella partecipazione alla messa festiva e nel buon esempio. Infatti, essere battezzati significa essere missionari, ciascuno nel proprio ambiente, ognuno secondo la vocazione ricevuta da Dio. Come catechisti dei ragazzi che seguono il cammino verso l'iniziazione cristiana, ci sentiamo interpellati in prima persona ad essere collaboratori di Dio e promotori di unità e di comunione con il nostro parroco. Siamo al servizio del

Vangelo, per la crescita della fede dei nostri ragazzi. I mezzi che ci sostengono sono: l'approfondimento biblico (la formazione mensile dei sacerdoti), il confronto con la Parola di Dio, la preghiera e la partecipazione all'Eucaristia. Sono esigenze da non poco, ma abbiamo totale fiducia nel sostegno del Signore perché a noi compete "piantare e irrigare", ma a Dio "far crescere".

continua da pagina 1

L'UNIONE FA LA FORZA

to. Ci organizziamo di corsa, prima cosa chiamiamo il diacono Enzo Crialesi affinché facesse un appello alla fine della S. Messa domenicale per chiedere l'aiuto di tutti per trovare cose da mandare, seconda cominciamo a rovistare nelle nostre case per vedere cosa possiamo mandare, in fondo abbiamo tutti in casa un servizietto di bicchieri o di piatti che usiamo poche volte, anche perché per prenderli spesso dobbiamo spostarne altri quattro e ci passa la voglia! Della serie... chi troppo chi nulla! Comincio così lunedì a radunare queste cose mettendo un po' d'ordine, quando una gentile signora entra al Centro e mi chiede se è quello il posto dove lasciare la roba per la Romania, mi affretto a prendere le buste ringra-

segue a pagina 12 ▼

TRASMETTERE LA FEDE CRISTIANA

Anna De Santis

el Vangelo di Luca, Gesù pone una domanda dai toni drammatici: "Ma Il Figlio dell'uomo, quando verrà troverà la fede sulla terra?" essa ci fa quasi temere che la fiamma della fede potrebbe estinguersi proiettando il mondo nelle tenebre. Dunque tocca a noi cristiani custodendo la fede, ravvivando in noi e nella nostra comunità il dono che le generazioni passate hanno custodito, coltivato e tramandato. È il caso di chiedersi se noi battezzati sappiamo gioire per la fede cristiana ricevuta. È chiaro che la trasmissio-

ne avviene attraverso di essa, cioè, bisogna che gli altri capiscano che per noi è un bene prezioso, non una condanna. Come cristiani abbiamo il dovere di trasmettere alle generazioni future il patrimonio della nostra fede, perché è un dono inestimabile che libera le persone dalla disperazione, aiutandole a trovare una PRESENZA, che dà senso alla vita. Capaci di operare in una società multietnica attraverso una testimonianza convinta del proprio credo. Questo è alla base della catechesi. Il Catechismo della Chie-



continua da pagina 11

L'UNIONE FA LA FORZA

ziandola per questa offerta, devo dire, sinceramente, un po' inaspettata, così di mattina presto e di lunedì! Forse, devo confessarvi ero un po' scettica, ed ecco per me arrivare dalla mia parrocchia un altro insegnamento: non perdere mai la speranza e la fiducia nel prossimo! Quel giorno sono tornata a casa alle 19,00, lasciandomi dietro la saletta del Centro d'Ascolto piena zeppa di buste bustine scatole ecc. Tanto da non sapere dove mettere i miei piedi, gonfi per la stanchezza, per uscire! La gente che aveva sentito l'appello era corsa a portare cose d'ogni tipo, un via vai per tutta la giornata. Il bello però, è che ancora non sapevo che questo via vai continuo sarebbe durato quattro giorni!

In seguito mi sono dovuta premunire di panini ed acqua, anche perché chi mi conosce sa quanto ci tenga a non perdere neanche un chilo di ciccia, e a casa mi vedevano la mattina presto e la sera tardi!

Abbiamo formato una bella squadra, i giorni erano pochi, il camion doveva arrivare e partire venerdì, e la roba da controllare separare imballare ed etichettare, per fare un lavoro preciso, era tanta.

Luigi ed Angelo sguinzagliati per magazzini a far rappresaglia di scatole e scatoloni, Fabio a far posto in altri luoghi per infilare le scatole piene, io ed Ester in prima linea all'imballaggio!

Amici miei, che corsa! Abbiamo mandato di tutto: dai mobili alle stoviglie, dagli abiti alle scarpe, ed ancora coperte, biancheria per la casa, tende per finestre, televisori, radio, aspirapolvere, cd e quant'altro potete immaginare... Venerdì alle 13,00 abbiamo caricato il camion, insieme ad altri ragazzi romeni, l'ultima busta era arrivata ½ ora prima! L'enorme camion era

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

**APPUNTAMENTI
DELLA SETTIMANA SANTA 2011**

(17-24 APRILE)

“EUCARISTIA: DONO PER DONARSI”

Domenica 17 aprile,

delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

Ore 9,00, 11,00, 18,30: Sante Messe (nella prefestiva di **sabato 23/04 - ore 18,30** e in quella della **domenica ore 11,00: benedizione dei rami d'ulivo e processione**, per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme; alle altre Sante Messe le palme saranno già benedette).

Lunedì santo 18 aprile

Ore 21,00: Celebrazione Penitenziale in preparazione alla Santa Pasqua (a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni).

Mercoledì santo 20 aprile

Ore 8,30: Santa Messa;

NO quella delle ore 18,30

Ore 17,30 Santa Messa Crismale in cattedrale a La Storta, col Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi).

Giovedì santo 21 aprile

(solo Messa serale)

ore 20,30: Santa Messa In Coena Domini, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.

Seguirà l'adorazione eucaristica, all'altare della reposizione, per tutta la notte: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

Venerdì santo 22 aprile

(Per antica tradizione non si celebra la Santa Messa, questo è giorno di digiuno e astinenza dalle carni)

Ore 8,30 Lodi mattutine,

Confessioni (ore 10,30- 12,00; 16,30- 19,00)

Ore 18,30 Via Crucis in chiesa (*animata dai Catechisti*).

Ore 21,00 Passione del Signore, e adorazione della santa Croce.

Sabato santo 23 aprile

(Per antica tradizione oggi non si celebra la Santa Messa, giorno di silenzio e di preparazione)

Ore 10,30-12,30; 16,30-19,00: Confessioni

Ore 12,00: benedizione delle uova e dei cibi pasquali e proclamazione del *Credo e Padre nostro* da parte degli eletti al Battesimo: Eleonora e Igor Matteo.

Ore 22,00: solenne Veglia pasquale.

Domenica 24 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

SS. Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30

Lunedì dell'Angelo, 25 aprile

SS. Messe feriali, alle ore 8,30 e 18,30.

PER TUTTA L'OTTAVA DI PASQUA (25-30 aprile)

LE SANTE MESSE SARANNO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE.

N.B.: da lunedì 2 maggio le Sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00.

carico fino all'orlo!
È stato bello, le persone che portavano... noi che imballavamo, che gara di solidarietà! Ecco, è così che ci piace, è così che vorremmo fosse sempre, per qualunque emergenza; ma

la cosa forse ancora più bella sapete qual è? E che noi della Caritas ci siamo anche divertiti! Sporchi sudati, con peli che ci si appiccicavano addosso e negli occhi, io naturalmente sempre affamata, lavorava-

mo fra uno scherzo e l'altro, una risata, una battuta, una presa in giro, in quella stanza c'era allegria, allegria per quello che stavamo facendo, in quella stanza c'era carità, amici... in quella stanza c'era Gesù!

Buona Pasqua a tutti!